

ANCI CALABRIA E LEGAUTONOMIE CALABRIA

Premesso

- che nonostante le diverse manovre economiche di questi anni hanno imposto ai Comuni tagli e obiettivi di riduzione della spesa in alcun modo sostenibili, "solo il 5% dei Comuni calabresi è risultato inadempiente nel 2010 al patto di stabilità, dato che risulta molto inferiore alla percentuale nazionale del 9% dell'anno precedente" (Corte dei Conti "Rapporto 2011 sul coordinamento della finanza pubblica" - Maggio 2011);
- che i Comuni calabresi non solo hanno complessivamente i propri bilanci in pareggio ma sui consuntivi 2009 hanno fatto registrare un avanzo complessivo di 8 milioni di euro a causa delle regole imposte dal Patto di Stabilità Interno;
- che nonostante tale stato di fatto i Comuni calabresi hanno realizzato investimenti locali nel 2009 in controtendenza con il dato nazionale con +17,8% (Corte dei Conti "Rapporto 2011 sul coordinamento della finanza pubblica" - Maggio 2011);
- che anche nella spesa per il personale i Comuni calabresi hanno realizzato una diminuzione sulla spesa corrente passata dal 33% del 2003 al 31% del 2009 e che la spesa pro capite risulta di ben 27 € inferiore al dato medio nazionale;
- che l'impianto istituzionale comunale calabrese è fatto soprattutto di piccoli comuni (80%) che garantiscono alle comunità amministrare, pur nella estrema difficoltà dei mezzi, servizi che vanno considerato diritti inalienabili di cittadinanza.

Ricordano al Governo, al Paese ed ai cittadini

- che i Comuni hanno già contribuito alla riduzione dei costi della politica con la riduzione del 20% dei Consigli Comunali, degli assessori, delle indennità di sindaci, assessori e consiglieri;
- che le misure previste nella manovra finanziaria per i Comuni in generale e per quelli piccoli in particolare, sono inaccettabili e pericolose oltre che inefficaci perché intervengono in modo confuso, contraddittorio, centralistico sul futuro istituzionale del Paese e sul suo tessuto democratico, ancora una volta con norme che contraddicono quanto già espresso da altre leggi precedentemente approvate, con l'effetto di generare confusione ed incertezza continua;
- che gli importi delle manovre a carico dei Comuni calabresi per gli anni 2011-2014 sono insopportabili e mettono in discussione la possibilità di realizzare politiche efficaci a favore dei cittadini mentre scaricano su di essi la responsabilità di aumentare tariffe e tasse per rimediare in parte ai tagli subiti.

Denunciano

Come non più accettabile la modalità di legiferare con norme che invadono il campo dell'autonomia costituzionale dei Comuni.

Confermano

la propria disponibilità a partecipare al risanamento della finanza pubblica e del Paese per superare la crisi che si sta attraversando da anni, in proporzione al proprio peso all'interno della Pubblica Amministrazione secondo le indicazioni del documento Anci elaborato alla manifestazione di Milano del 29 agosto 2011.

Chiedono alla Regione Calabria

- 1) di avviare un immediato confronto con le associazioni autonomistiche per un percorso condiviso che migliori la cooperazione interistituzionale nelle fasi della programmazione e dell'attuazione degli interventi;
- 2) di dare operatività al Consiglio delle Autonomie locali;
- 3) di dare efficacia alla legge sull'esercizio associato di funzioni e servizi fra Comuni, anch'essa inattuata;
- 4) di completare il quadro normativo a partire dal processo di decentramento delle funzioni da parte delle Regioni nei confronti degli Enti Locali;
- 5) di iniziare immediatamente il percorso per dare vita al nuovo Patto di stabilità territoriale che permetterà a molti Comuni di uscire dalla grave crisi finanziaria in cui si muovono;
- 6) di procedere senza indugi sulla strada della dismissione della gestione mascherata da parte della Regione attraverso gli enti strumentali, snaturati rispetto alla loro originale missione, e ridotti a veri centri di clientelismo ed inefficienza oltre che ad inaccettabili costi della politica;
- 7) di confrontarsi per dare vita ad un processo organico di miglioramento dei servizi collettivi nella regione con scelte coraggiose nel settore dei servizi pubblici locali, con la fine del commissariamento del settore dei rifiuti e una effettiva gestione unitaria del sistema idrico integrato regionale attraverso il pieno coinvolgimento dei comuni;
- 8) di determinare il programma di riordino territoriale e dell'integrazione degli apparati e dei processi amministrativi allo scopo di:
 - semplificare le responsabilità amministrative pubbliche sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse;
 - creare un ordinamento legislativo e amministrativo regionale differenziato per i piccoli comuni con la creazione di un indice di "situazione di marginalità socio economica e infrastrutturale" in base al quale approvare graduatorie di finanziamento a partire dai comuni che risultano in situazione di maggiore disagio;
- 9) di avviare - nonostante le risorse del FNPS destinate alla Calabria siano state tagliate dell'82% tra 2003 e 2011 - il nuovo Piano sociale regionale per concorrere a garantire un welfare locale innovato e in grado di offrire migliori condizioni di vita ai cittadini calabresi, che sia effettivamente integrato con il servizio sanitario, quello scolastico, con le pari opportunità sociali, col sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni;
- 10) di farsi parte attiva nella protesta per una diversa manovra economica che non penalizzi in tal modo le istituzioni locali.

Invitano

le forze sociali ed economiche regionali, i cittadini a sostenere le ragioni dei Comuni calabresi e a costruire un "patto per lo sviluppo e la crescita della Regione" perché Comuni più forti significano diritti più forti per tutti, maggiori investimenti e più efficienza